

# Senza fare pettegolezzi

Arrivano in traduzione italiana le memorie (uscite postume) del grande bandleader



**Count Basie  
(con Albert Murray)**

**GOOD MORNING BLUES.  
L'AUTOBIOGRAFIA**

ROMA, MINIMUM FAX 2008,  
537 pp., €17,00

**Ella Fitzgerald e Count Basie**  
(foto Black Archives - Kansas City)



**Q**uando l'autobiografia uscì nel 1985, Count Basie era già morto da diversi mesi, all'età di ottant'anni, dopo aver letto la prima stesura delle sue memorie, consegnate al grande scrittore Albert Murray perché le revisionasse e desse loro una forma narrativa. In realtà più che un'autobiografia, questo libro è una cronaca, che racconta data dopo data, piazza dopo piazza, locale dopo locale, una vita intera passata on the road, a suonare lungo una collana interminabile di serate. Non aspettatevi aneddoti, curiosità, rivelazioni: fin dalle prime righe Basie mette in chiaro che i pettegolezzi non lo interessano, e solo qui e lì lascia intendere, con stile allusivo, certi retroscena. Al tempo stesso però sembra di vivere una soggettiva che ci restituisce la naturalezza degli avvenimenti: incontrare e trovarsi in sintonia con Lester Young o Billie Holiday è una cosa che accade, che fa parte di un flusso di esperienze, a cui altri poi attribuiranno un valore particolare; così come la crisi delle big band, nelle quali ci si trova gradualmente in mezzo,

senza drammi, perché è così che accadono le cose.

E però tra le righe degli elenchi, a volte ripetitivi e noiosi, dei viaggi e dei musicisti, si trovano, a saperle cogliere, alcune perle: ad esempio nel racconto dell'impatto che il jazz di Kansas City ebbe su Chicago e New York, prodotto dal contrasto tra la cultura campagnola dei riff e del blues e quella sofisticata dei teatri e dei cabaret; oppure nelle riflessioni su come far funzionare gli arrangiamenti esecuzione dopo esecuzione; o nella pari dignità che Basie attribuisce a tutto il repertorio, pop, jazz, blues. Il tutto condito da uno humor sottopelle, ben reso dalla traduzione di Marco Bertoli. Le foto presenti nell'edizione originale, qui non riprodotte, avrebbero dato un po' di pepe a un libro che dice poco della musica ed è comunque un ritratto discreto e allusivo dell'uomo.

**Stefano Zenni**

